

Il caso

di Sara Gandolfi

Dalle allodole agli scoiattoli un milione di specie a rischio «È un'estinzione di massa»

Il rapporto Onu: attacco senza precedenti dell'uomo alla natura

Un milione di specie viventi è a rischio di estinzione. Un milione di piante e animali, una specie su otto, che sta scomparendo ad un ritmo mai visto nella storia conosciuta del pianeta. È l'allarme lanciato dall'Onu attraverso la Piattaforma intergovernativa scientifico-politica sulla biodiversità e gli ecosistemi (Ipbes), che ieri ha annunciato il risultato di tre anni di ricerche. I numeri iperbolici sono accompagnati da parole nette: «Stiamo erodendo le basi stesse delle nostre economie, mezzi di sussistenza, sicurezza alimentare, salute e qualità della vita in tutto il mondo», ha detto Robert Watson, presidente dell'Ipbes. E alcuni scienziati già parlano di «sesta estinzione di massa» nella storia della Terra. La prima per mano dell'uomo.

Il testo di una quarantina di pagine approvato dai delegati di 130 nazioni riuniti a Parigi è la sintesi di un rapporto di 1.800 pagine, cui hanno collaborato 450 esperti. È il racconto della lenta agonia di buona parte dell'ecosistema planetario, sottoposto alla pressione dell'uomo e ai cambiamenti climatici di origine antropogenica. Tre quarti dell'ambiente terrestre è stato trasformato in campi coltivati, colate di cemento, bacini idrici e altre opere. Circa il 66 per cento dell'ambiente marino è stato modificato da allevamenti ittici, rotte marittime, miniere sottomarine e altri progetti. Tre quarti di fiumi e laghi sono utilizzati per le coltivazioni o l'allevamento. Risultato? Oltre 500.000 specie hanno habitat insufficienti alla loro sopravvivenza.

Dalle foreste pluviali che perdono linfa vitale alle barriere coralline che si spengo-

no negli oceani, la distruzione negli ultimi dieci anni è avvenuta — e sta ancora avvenendo — ad un tasso decine di centinaia di volte superiore alla media. La biomassa dei mammiferi selvatici è diminuita dell'82 per cento. In Europa le specie più colpite sono l'allodola — che negli ulti-

mi quarant'anni è stata falciata per il 50% — e la piccola farfalla blu. Ad alto rischio anche scoiattoli rossi, pipistrelli e ricci. E particolare attenzione è riservata alla perdita di biodiversità fra gli insetti: almeno una specie su dieci è minacciata di estinzione, con pesanti contraccolpi anche a

livello economico. La moria degli impollinatori potrebbe avere un costo economico di oltre 570 miliardi di dollari nel settore agricolo.

Il colpevole è chiaro e indiscutibile: l'essere umano. Gli scienziati puntano il dito in particolare su cinque emergenze, fra loro interconnesse:

l'uso incontrollato del suolo — agricoltura intensiva e deforestazione — lo sfruttamento eccessivo delle risorse — ad esempio la pesca — inquinamento, cambiamento climatico e specie invasive. Un attacco «senza precedenti» alla natura, affermano gli autori del rapporto Onu, che sottolinea la necessità di azioni urgenti e cambiamenti radicali nella produzione e nel consumo di cibo.

Proprio ieri, i ministri dell'Ambiente del G7 hanno firmato la «Carta di Metz sulla biodiversità», in cui si impegnano ad «accelerare e intensificare gli sforzi per mettere fine alla perdita di biodiversità». Ha firmato pure il ministro Usa Andrew Wheeler, ma inserendo una postilla in cui ribadisce la volontà dell'Amministrazione Trump di ritirarsi dall'Accordo di Parigi sul clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel laghetto La femmina di cigno che si è lasciata morire nel parco di Recoaro Terme (Vicenza) due giorni dopo la morte del compagno, trovato con il collo spezzato

Vicenza

Si lascia morire la compagna del cigno ucciso a bastonate

Un sentimento vero, un amore eterno come quello di due sposi fedeli. E quando il legame si è spezzato perché uno dei due è morto — ammazzato, forse, da una bastonata sul collo — l'altra non ha retto al dolore. Si è lasciata morire di fame. I protagonisti della vicenda sono due cigni reali, che vivevano felici e ammirati dai turisti in un laghetto nel centro di Recoaro, nella montagna vicentina. Domenica sera la femmina è stata trovata morta, dopo che il maschio era stato rinvenuto venerdì con il collo spezzato. «La femmina si è lasciata morire — spiega il sindaco Davide Branco —. Se verrà confermato che il maschio è stato ucciso, partirà una denuncia». La femmina stava costruendo un nido, il maschio in amore tentava di beccare chi si avvicinava troppo: forse gli è stato fatale.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Più diritti per gli animali domestici» Sono 60 milioni (ora anche vegani)

I dati del sondaggio Doxa. Brambilla: Iva al 10% e iscrizione nello stato di famiglia

Bologna Animali tutelati nella Costituzione come il paesaggio e il patrimonio artistico, ma anche più liberi di entrare nei luoghi pubblici; cani e gatti da poter inserire nello stato di famiglia per permettere ai proprietari di potersi prendere cura utilizzando un permesso di lavoro; e infine spese veterinarie e scatolette con un'Iva agevolata e non più considerate un bene di lusso. Tutte proposte alle quali gli italiani, se interpellati, pendono per il «sì», favorevoli a dare più diritti agli amici a quattro zampe. È quanto emerge da una ricerca presentata a Zoomark, salone internazionale dell'industria pet che si tiene fino a giovedì alla Fiera di Bologna.

«Ma la politica non si è finora interessata di questi te-

Chi è



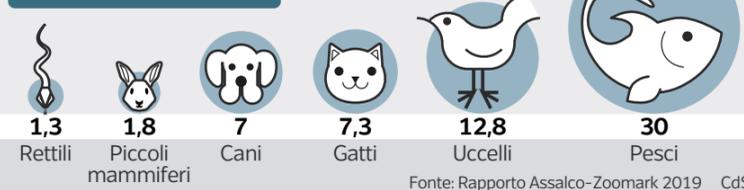
● Michela Vittoria Brambilla, 51 anni, già ministro del Turismo, è presidente e fondatrice della Lega italiana difesa animali e ambiente

mi, io ho provato a farlo con 50 proposte di legge», dice Michela Vittoria Brambilla, fondatrice della Leidaa (Lega italiana difesa animali e ambiente) e deputata di Forza Italia, intervenuta ieri alla manifestazione che conta 757 espositori (il 70 per cento stranieri). Tra prodotti ad hoc, eventi e curiosità, spuntano sempre più stand dove trovare il cibo vegetariano e vegano pensato per i «pelosi» o nuovissime linee per la loro cura.

Il rapporto Assalco, come ogni anno focalizzato sul censimento degli animali di compagnia e sul mercato economico del settore, quest'anno si è arricchito con un sondaggio realizzato da Doxa ascoltando mille persone con un'età superiore ai 15 anni su

Animali da compagnia (dati in milioni)

In Italia 60.227.000



alcuni diritti ancora non riconosciuti alla fauna che popola le nostre case.

Tra gli intervistati ecco che l'81,8 per cento pensa che appartengano effettivamente a un nucleo familiare e il 44,1 per cento è d'accordo con la proposta di inserirli nello stato di famiglia e rilevarli nel censimento Istat: con percentuale vicina al 60 per cento tra

chi è proprietario di un cane e di un gatto.

Il 71,3 per cento è invece convinto della necessità di modificare le leggi che oggi regolano il loro accesso nei luoghi che frequentiamo e un altro 74,9 per cento si dice favorevole a misure di agevolazione per i proprietari, come per esempio la riduzione dell'Iva sugli alimenti. E poi c'è

anche il 73,6% che si dice molto favorevole alla possibilità che siano tutelati dalla Costituzione.

Il 60,2 milioni di animali d'affezione stimati nel rapporto sono al centro di un comparto che, solo con il pet food, ha sviluppato nel 2018 in Italia un giro d'affari di 2 miliardi di euro (+1,5 per cento rispetto al 2017).

«Purtroppo questo governo ingessato dal contratto non sta facendo nulla di nuovo — sottolinea Brambilla, mentre elenca le proprie proposte normative —. Mercoledì (domani, ndr) sarà in commissione Giustizia la proposta per far riconoscere gli animali come parte della famiglia anagrafica. Ma c'è anche quello sull'accesso con gli animali ai luoghi pubblici e sul loro riconoscimento in Costituzione come esseri senzienti. E soprattutto la battaglia sull'Iva al 10% su prodotti veterinari e alimenti, invece dell'attuale 22%. Con il rischio che con l'aumento di quell'imposta si batterà cassa sempre sui padroni di cani e gatti, invece di prevedere delle agevolazioni nei loro confronti».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA